



**in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura:
Confagricoltura, CIA, Coldiretti, ARAL, Assolatte, Legacoop Agroalimentare e
Fedagri Confcooperative**

Milano, 23 ottobre 2019

Comunicato stampa

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura, presentano i risultati dell'indagine congiunturale sulla situazione del settore agricolo lombardo nel primo semestre 2019 e un approfondimento sul comparto suinicolo a cura di CREFIS.

L'agricoltura lombarda evidenzia una situazione di stabilità rispetto alla seconda parte del 2018, grazie soprattutto al perdurare della fase positiva nel settore lattiero-caseario, cuore del sistema agroalimentare regionale. Latte e vino sono però gli unici comparti contraddistinti da una redditività positiva: le carni suine, nonostante il miglioramento delle quotazioni e il significativo progresso nei mesi più recenti, nel primo semestre vedono ancora una netta prevalenza di giudizi negativi, mentre le carni bovine interrompono la recente fase di ripresa; si confermano infine le difficoltà dei cereali, con l'eccezione del riso. Ripresa dei consumi e accelerazione dell'export rappresentano elementi che lasciano sperare in un'evoluzione positiva del settore agricolo lombardo, nonostante le incertezze legate all'inasprimento delle tariffe doganali.

L'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda è promossa da **Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia**, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura. La metodologia di analisi è basata su **interviste quali-quantitative** ad un **panel di aziende lombarde** particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.

I primi sei mesi del 2019 confermano la situazione di luci ed ombre che ha caratterizzato l'agricoltura lombarda nella seconda metà del 2018. La maggior parte degli indicatori mostra un lieve peggioramento, ma la **redditività aziendale** rimane sostanzialmente stabile su valori che, sebbene inferiori al livello massimo raggiunto nel 2017, risultano ancora elevati se confrontati con il periodo 2013-2016.

Il **fatturato** viene giudicato ancora in crescita, seppur in rallentamento, grazie alla tenuta dei prezzi dei prodotti zootecnici, in particolare per quel che riguarda il settore lattiero-caseario. Rispetto ai sei mesi precedenti incrementano i **costi** per l'acquisto degli input produttivi, in particolare per il rincaro dei prodotti energetici, ma per la zootecnia il confronto su base annua è ancora favorevole per via del picco raggiunto un anno fa dal prezzo degli animali da allevamento (soprattutto nel comparto suinicolo).

Notizie positive giungono dalle **esportazioni agroalimentari**, che hanno ripreso a correre (+6,3% nel periodo gennaio-giugno) dopo la battuta d'arresto del 2018: anche in questo caso i prodotti lattiero-caseari forniscono un contributo fondamentale. Segnali di ripresa

giungono dai **consumi**, con vendite finalmente in crescita dopo lunghi anni di stagnazione, sebbene i livelli pre-crisi rimangano ancora lontani.

Le **condizioni climatiche**, come ormai succede sempre più frequentemente, hanno invece penalizzato i risultati delle imprese agricole lombarde, determinando danni alle coltivazioni e contribuendo ad aumentare le spese produttive.

Considerando i principali settori, si sono evidenziate le seguenti dinamiche:

- prosegue la fase positiva per il settore **lattiero-caseario**, comparto fondamentale per una regione che produce ormai il 44% del latte italiano; quotazioni elevate del Grana Padano e vivacità della domanda internazionale sono i principali fattori alla base di questa situazione favorevole;
- in recupero la redditività del settore **suinicolo**, dove i prezzi hanno finalmente mostrato una ripresa dopo la lunga fase di contrazione iniziata nella seconda metà del 2017; crescono i costi dei suinetti da ingrasso ma rimangono ancora nettamente inferiori al picco raggiunto un anno fa. Nonostante i miglioramenti, la situazione del comparto è comunque giudicata ancora negativa nel primo semestre, penalizzata dalla debolezza delle quotazioni dei Prosciutti Dop, anche se le analisi di Crefis mostrano un ulteriore e significativo progresso nei mesi più recenti;
- in deciso peggioramento le valutazioni nel comparto delle **carni bovine**, dove sembra essersi interrotta la fase di ripresa dell'ultimo anno e mezzo. Calo delle quotazioni e aumento congiunturale del prezzo dei ristalli sono alla base della svolta negativa;
- i **cereali** confermano la situazione critica che dura ormai da alcuni anni, caratterizzata da quotazioni insufficienti a garantire un'adeguata redditività alle imprese; a questi fattori si aggiungono i risultati poco soddisfacenti della campagna di raccolta dei cereali autunno-vernini. Fa eccezione il riso, unico cereale a registrare una dinamica favorevole sia sul fronte delle quotazioni di mercato sia su quello dei costi produttivi;
- il comparto **vitivinicolo**, tradizionalmente caratterizzato da una redditività superiore alla media, conferma valutazioni prevalentemente positive, nonostante debba fronteggiare un calo delle quotazioni, soprattutto per i vini comuni, e una battuta d'arresto dell'export.

Analizzando con maggior dettaglio le risposte dei testimoni privilegiati, l'indice sintetico relativo al **fatturato** cumulato fa registrare nel primo trimestre 2019 un rallentamento della crescita che aveva caratterizzato la seconda parte del 2018, attestandosi sul valore di +0,04, per poi diminuire ulteriormente nel secondo trimestre (+0,01). Solo latte e vino presentano indici positivi, mentre la carne bovina registra un'inversione di tendenza e si sposta in territorio negativo, dove si trovano anche gli altri settori.

Le valutazioni sulle **spese** di produzione vedono continuare a prevalere i giudizi di aumento, ma l'indice sintetico (+0,30 nel primo trimestre 2019 e +0,32 nel secondo) mostra una flessione rispetto alla seconda metà del 2018, evidenziando un rallentamento dei rincari. L'indice segnala spese in crescita soprattutto nelle coltivazioni (in particolare vitivinicolo e cereali), che risentono maggiormente degli effetti negativi delle condizioni climatiche avverse.

Sostanzialmente invariati, e praticamente nulli sia nel primo che nel secondo trimestre 2019, gli indici sintetici relativi all'andamento della **redditività** aziendale (rispettivamente +0,01 e -0,01), che confermano la dinamica non particolarmente soddisfacente che aveva caratterizzato tutto il 2018, anche se va ricordato che fino alla seconda metà del 2017 gli indici sintetici erano sempre pesantemente negativi. Vino e latte si confermano i settori più redditizi, con indici positivi e sostanzialmente stabili, mentre per le carni si registra il netto peggioramento di quelle bovine, che mostrano l'indicatore peggiore, e il miglioramento di quelle suine, nonostante rimangano in territorio negativo. Ancora negativi gli indici per i cereali, gli ortaggi e il florovivaismo.

L'approfondimento sul comparto suinicolo curato da CREFIS evidenzia una fase molto particolare del mercato nazionale dovuta principalmente alle forti perturbazioni dal lato dell'offerta a livello mondiale con la Cina, primo paese produttore e primo paese consumatore a livello mondiale, che sta vivendo una forte crisi a causa degli effetti della diffusione della peste suina africana nel paese. Anche se l'Italia non ha ancora attivato

flussi significativi di esportazione diretta di carni suine verso la Cina, a causa dei ritardi nell'approvazione e applicazione di norme sanitarie, i benefici indiretti sulle quotazioni di suini da macello sono stati evidenti, soprattutto nel terzo trimestre del 2019. Negli ultimi 3 mesi, infatti, i prezzi sono aumentati da circa 1,35 €/kg di peso vivo, a oltre 1,67 €/kg di peso vivo in Italia, trainati da analoghi trend in atto da circa 6 mesi nei principali mercati europei.

Prezzi bassi e relativamente stabili delle materie prime hanno portato l'indice Crefis di redditività dell'attività di allevamento a livelli record su base pluriennale. Il prezzo delle cosce fresche destinate alla filiera dei prosciutti DOP è in aumento, ma solo a causa dell'aumento dei prezzi dei suini da macello, non a causa di un traino della domanda. In queste condizioni di mercato, la redditività dell'allevamento è tornata a livelli record negli ultimi 3 anni, mentre è scesa, per opposte ragioni, quella della fase dell'allevamento. Resta invece bassa la redditività della stagionatura dei prosciutti crudi DOP.

Contatti:

Ufficio stampa Unioncamere Lombardia

Tel. 02-607960.1

ufficiostampa@lom.camcom.it

Ulteriori informazioni nel rapporto disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia all'indirizzo <http://www.unioncamerelombardia.it/?/menu-di-sinistra/Dati-statistici-e-analisi-economiche/Indagini-trimestrali-settoriali>.